

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

117^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 MAGGIO 1977

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità Pag. 5117

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5115

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 5117

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 5115

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 5116

Presentazione di relazioni 5117, 5136

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5115

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 5136

Svolgimento:

PRESIDENTE Pag. 5117 e *passim*
ANDERLINI (Sin. Ind.) 5131, 5135
MARAVALLE (PSI) 5120, 5134
MURMURA (DC) 5129, 5130
* MELIS (Sin. Ind.) 5126
PADULA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 5133
PIERALLI (PCI) 5122
RADI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 5118, 5120, 5122
SCOTTI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica 5125
SPERANZA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia 5128, 5130
VILLI (PCI) 5118

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977 5141

PETIZIONI

Annunzio 5117

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P A C I N I , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 28 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati CUMINETTI ed altri. — « Modifiche all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (661);

« Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero » (662);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi » (664);

Deputati SERVELLO ed altri; MALAGUGINI ed altri; ANIASI ed altri. — « Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (665).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MANCINO, DE VITO, DE GIUSEPPE, MARTINAZZOLI, DE CAROLIS, CODAZZI Alessandra, ROSSI Gian Pietro Emilio, ROMEI, ORLANDO, GIROTTI, COLLESELLI, BARBI, GRAZIOLI, GRASINI, SENESE Antonino, REBECCHINI, VALIANTE, BEORCHIA, BOMPIANI, BUSSETI, ASSIRELLI, GIUST, RUFFINO, SCARDACCIONE, SALVATERRA, ANDÒ e RICCI. — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659);

SENESE Antonino, TREU, COLOMBO Vittorino (Veneto), ROSSI Gian Pietro Emilio e ROMEI. — « Modifica del decimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente la nomina a segretario comunale generale di seconda classe » (660).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti

della guerra 1915-18 » (636), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati SALVATORE ed altri; BIANCO ed altri. — « Autorizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad avvalersi dell'IRVAM » (628), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ASSIRELLI e DE GIUSEPPE. — « Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari » (594), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

NENCIONI ed altri. — « Attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifica della legge 25 gennaio 1962, n. 20, sull'attività della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa » (605), previo parere della 2ª Commissione;

MURMURA ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (623), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (652), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronauti-

ca » (620), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (588), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

ANDÒ ed altri. — « Interpretazione autentica del n. 61 della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esercizio delle case da gioco » (608), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi » (664);

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FOSSA ed altri. — « Modifica alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (587);

TANGA ed altri. — « Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (598), previo parere della 1ª Commissione;

MARAVALLE ed altri. — « Provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico della città di Orvieto » (618), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

TANGA. — « Adeguamento della misura dei contributi per la ricostruzione delle zone danneggiate dal terremoto dell'agosto 1962 » (619), previo parere della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la

riconversione e lo sviluppo del settore » (211-B), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa » (386), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Vernaschi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: « Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali » (300), **BOLDRIANI Cleto** ed altri. — « Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali » (262).

Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

P A C I N I , segretario:

Il signor Romano Deledda, da Tempio Pausania (Sassari), espone la comune necessità che nella riorganizzazione degli studi di medicina si eviti l'istituzione, a fronte di una laurea in medicina a numero programmato, di un corso di laurea in scienze biomediche e tecnologia sanitaria senza alcuna limitazione di numero. (*Petizione n. 72*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto I lo svolgimento di interrogazioni e al punto II lo svolgimento di una interpellanza.

Nella seduta odierna sarà svolta anche la interrogazione 3 - 00387, dei senatori Murmura e Treu, che, per un errore tecnico, non è stata inserita tra quelle all'ordine del giorno.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Villi.

P A C I N I , segretario:

VILLI . — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a) lo stato dell'iniziativa relativa all'istituzione dell'Università dell'ONU (The United Nations University), approvata dall'Assemblea generale dell'ONU nel dicembre

1973, il cui rettorato ha sede a Tokyo e che è attualmente governata da un « Academic Council » al quale partecipa anche un rappresentante dell'Italia (l'Università dell'ONU dovrebbe essere articolata su varie facoltà ed istituti dislocati in varie parti del mondo);

b) le prospettive di accoglimento della candidatura dell'Italia quale sede di una facoltà di scienze dell'Università dell'ONU;

c) gli eventuali sviluppi della proposta, avanzata dall'Italia, che tale facoltà venga istituita nella regione Friuli-Venezia Giulia, dato che a Trieste-Miramare funziona, sin dal 1962, il Centro internazionale di fisica teorica (ICTP) dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA) e dell'UNESCO.
(3 - 00297)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo italiano segue con la massima attenzione le prospettive di istituzione a Trieste di una Facoltà per le scienze di base dell'università dell'ONU.

L'iniziativa che riguarda Trieste ha subito ritardi poichè i programmi dell'Università sono orientati in via prioritaria sui problemi sollevati dalla fame nel mondo e dallo sviluppo sociale ed umano, mentre il programma relativo all'impiego ed alla gestione delle risorse naturali — che è quello che interessa più da vicino la progettata facoltà di Trieste — non è ancora stato avviato.

Sotto l'aspetto finanziario, ricordo innanzi tutto che l'iniziativa comporterà un notevole impegno a carico dello Stato e della regione Friuli-Venezia Giulia, valutabile in 13 miliardi e mezzo per le spese di impianto e 2 miliardi e 600 milioni per la spesa di gestione.

L'accoglimento della candidatura triestina viene, d'altra parte, in qualche modo condizionato dagli organi di quella università al versamento di un eventuale contributo italiano al Fondo centrale di dotazione dell'università stessa.

Proprio al fine di favorire il rilancio della candidatura triestina, sono state raggiunte

fra i ministri competenti le intese necessarie per avviare l'iter relativo all'erogazione di un contributo di un milione e 250.000 dollari in cinque anni all'università delle Nazioni Unite.

Allo stesso scopo, d'intesa con gli enti locali interessati, vengono considerate le possibilità di un potenziamento dei programmi e delle strutture del Centro internazionale di fisica teorica (che già opera da tempo con successo a Trieste) nella prospettiva di una sua auspicabile « associazione » all'università delle Nazioni Unite: ciò dovrà essere peraltro opportunamente concordato con la Agenzia internazionale per l'energia atomica (di cui il Centro è parte) e l'UNESCO, che ne finanzia ugualmente l'attività.

VILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare che la mia interrogazione non aveva affatto lo scopo, come potrebbe apparire dalle parole dell'onorevole rappresentante del Governo, di sollecitare l'istituzione di una facoltà di scienze della università dell'ONU nella regione Friuli-Venezia Giulia, ma quello di sapere quali azioni il Governo italiano intenda intraprendere per consolidare la prospettiva di istituire una tale università, dato che le intese si sono finora sviluppate al di fuori del Parlamento. Desideravo inoltre sapere se siano stati sollecitati da parte del Governo dei chiarimenti in proposito, dato che l'atto istitutivo della università dell'ONU, in cui sono specificati i fini dell'università stessa, non è chiaro nè esauriente, così come non sono chiari i fini che perseguono le università a livello nazionale.

Ho presentato questa interrogazione sotto la spinta delle seguenti considerazioni. In un momento in cui vi è discordanza di opinioni su quale debba essere il ruolo di una università in ambito nazionale, il concepire un'università a livello internazionale è certamente un atto di coraggio. Inoltre, l'importanza culturale di una tale iniziativa verreb-

be rafforzata dalla presenza a Trieste del Centro internazionale di fisica teorica dell'Agencia atomica di Vienna, attivo dal 1962, e verrebbe incontro alle attese della popolazione, che alcuni anni or sono aveva risposto positivamente alla eventualità di installare a Doberdò del Lago il superprotosincrotrone europeo attualmente in costruzione presso il CERN a Ginevra. Siccome la risposta alla mia interrogazione è venuta dall'onorevole rappresentante del Governo che parla a nome del Ministero degli esteri, nonostante essa riguardi anche il Ministero della pubblica istruzione e le responsabilità del Ministro incaricato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, sono costretto a dare una risposta che sia più pertinente alle responsabilità del Ministero degli affari esteri.

Nel rilevare con soddisfazione che, a parte le questioni di carattere finanziario, il Governo sembra prendere nella dovuta considerazione la possibilità di consolidare la candidatura di Trieste quale sede di una facoltà internazionale di scienze mediante l'istituzione di una Scuola superiore internazionale di studi e ricerche nelle discipline fisiche e in matematica applicata, mi rammarico di non avere colto nelle informazioni che il rappresentante del Governo mi ha cortesemente fornito, alcuna indicazione sulle prospettive di sviluppo di tale iniziativa, e in particolare su come si intenda farla confluire negli interessi specifici della nostra comunità, dato che non si tratta — come spero — di un'operazione di carattere governativo motivata essenzialmente da ragioni di prestigio nazionale.

Mi chiedo quindi se il Governo abbia considerato che esistono stretti rapporti tra la realizzazione di questa iniziativa e l'attuazione degli accordi di Helsinki. E mi chiedo anche se il Governo abbia preso in esame la possibilità di correlare, mediante opportuni negoziati, la prospettata istituzione nel Friuli-Venezia Giulia di una facoltà di scienze dell'università delle Nazioni Unite con una prospettiva nuova di impostazione dei rapporti tra il nostro paese e la Repubblica federativa jugoslava nell'ambito degli accordi

di Osimo, poichè è da questa iniziativa mondiale che scaturisce la possibilità di proporre — e c'è una facoltà di proposizione che rimane, ad accordi firmati — che nella zona carsica stabilita dagli accordi di Osimo possano essere installati non solo, come il ministro Forlani ha più volte ribadito, delle industrie ovviamente non inquinanti, date le caratteristiche del luogo, ma anche dei centri di ricerca preindustriale e di sviluppo industriale di per sè non inquinanti e che assolverebbero ad una funzione essenziale per il nostro paese, per la Repubblica jugoslava e per la Comunità economica europea.

Per queste ragioni dichiaro di essere deluso e non completamente soddisfatto della risposta; dico non completamente perchè non so quello che mi avrebbero risposto gli altri Ministri.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Maravalle. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

MARAVALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che un cosiddetto Centro europeo di iniziative culturali, con sede a Roma in via del Tritone, ha promosso la partecipazione di artisti italiani, dietro pagamento di una rilevante somma, ad una presunta « Rassegna internazionale primavera », che « in edizione straordinaria sarà allestita nella sede mondiale dell'UNESCO a Parigi »;

2) che tale Centro ha utilizzato ed utilizza il nome dell'UNESCO e il relativo simbolo, riprodotto abusivamente e vistosamente, per sollecitare la partecipazione alla « Rassegna », in modo da far credere che l'iniziativa sia una manifestazione dell'UNESCO stessa o da essa patrocinata, carpando la buona fede, non soltanto degli artisti, ma anche di personalità del Governo, della cultura e dell'arte, e dell'Amministrazione statale e degli Enti locali, sollecitate a dare la loro adesione al Comitato d'onore della « Rassegna ».

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali passi si intendono compiere, anche attraverso la rappresentanza diplomatica permanente di Italia presso l'UNESCO, per impedire che una iniziativa chiaramente speculativa comprometta, insieme, il prestigio dell'arte italiana e quello dell'UNESCO.
(3 - 00395)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Premetto che il Ministero degli affari esteri, a conoscenza delle attività del Centro europeo di iniziative culturali, non ha mai dato alcun appoggio, diretto o indiretto, alle iniziative da esso promosse.

Anche la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, che è l'organo consultivo del Governo italiano per le questioni attinenti a tale organizzazione, ha tenuto a smentire le notizie apparse su alcuni giornali, precisando di non aver partecipato in alcun modo alla presentazione a Parigi di una mostra di pittori italiani organizzata dal Centro europeo di iniziative culturali.

La rappresentanza permanente italiana presso l'UNESCO è stata da tempo opportunamente informata delle caratteristiche e delle finalità del Centro in questione, al fine di evitare ogni coinvolgimento ufficiale italiano.

M A R A V A L L E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A R A V A L L E. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, nel ringraziarla per la risposta che ha voluto dare all'interrogazione da me posta, mi preme farle notare come l'iniziativa oggetto dell'interrogazione si inserisca in un quadro, ormai purtroppo inflazionato — mi consenta questo termine —, di mostre ed esposizioni con chiari intenti speculativi, che coinvolgono, anche finanziariamente, artisti in cerca

di notorietà i quali devono subire la carenza di strutture espositive, carenza tanto più pesante nel momento attuale in cui la crisi economica colpisce un mercato fermo, un mercato tanto più difficile proprio per coloro che non sono artisti di chiara fama e che sono semmai in cerca di affermazione.

Il fatto è ancor più grave se, senza alcuno scrupolo, ci si fa scudo di un'organizzazione internazionale altamente meritoria qual è quella dell'UNESCO. Lei avrà avuto modo di vedere gli inviti per la mostra oggetto di interrogazione: questi sono stati diramati nel gennaio 1977 con una carta intestata « VIII Rassegna internazionale Primavera, Palazzo dell'UNESCO, Parigi, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura »; tali inviti erano firmati: « La Presidenza del Centro europeo di iniziative culturali ».

Nel regolamento allegato al *dépliant* è riportata l'espressione « VIII Rassegna Primavera, Parigi, UNESCO », come nella scheda di adesione e sulla busta è riportata la parola « UNESCO » in lettere cubitali; sul talloncino da incollare sul retro delle opere è stampato ancora una volta: « Opera esposta all'UNESCO, Parigi, aprile 1977 » ed ancora sul talloncino è scritto: « Non sarà valido se non munito del timbro CEI-UNESCO ».

Tutti questi elementi tendono a far credere che questa iniziativa sia una manifestazione dell'UNESCO, carpando la buona fede degli artisti ai quali è richiesta la somma di ben 200.000 lire per rimborso spese, richiesta magari acclusa nel *dépliant* con un talloncino molto piccolo, allegato.

Ora, se si tiene conto che l'emblema e la sigla dell'UNESCO possono essere usati soltanto dagli uffici dell'organizzazione e dalla commissione nazionale, che lei stesso ha ricordato, dei singoli paesi aderenti, sembra che vi siano tutti gli elementi per configurare in questa iniziativa qualche reato previsto dal nostro codice penale.

Il 25 febbraio il comitato italiano della Associazione internazionale delle arti plastiche — ente associato all'UNESCO — in un comunicato stampa precisava che nè il comitato nè la commissione nazionale (come

lei stesso ha ricordato) hanno dato il loro avallo per la partecipazione a questa iniziativa; nello stesso tempo però alcuni quotidiani, tra cui « Il Messaggero » e « La Repubblica », riportavano ampiamente una conferenza stampa tenuta all'UNESCO sull'attività artistica di Luciano Lutring, il quale stava per uscire dal carcere, quale partecipante alla mostra dell'UNESCO di Parigi. Questi servizi non saranno certamente sfuggiti all'ufficio stampa del Ministero degli esteri. Le smentite a questa presunta conferenza stampa della commissione nazionale dell'UNESCO non sono state pubblicate dai quotidiani interessati, e a questo punto la stessa commissione ha investito per il seguito del caso sia la rappresentanza permanente dell'Italia all'UNESCO sia il Ministero degli affari esteri; quindi il Ministero ha avuto tempestivamente tutti gli elementi per intervenire al fine di impedire che, sfruttando il nome dell'UNESCO, venisse compiuta una speculazione, anche di bassa lega, ai danni del prestigio dell'arte italiana considerando che i partecipanti alla mostra non avrebbero potuto essere certamente nè rappresentativi nè qualificati.

Non risulta — lei stesso lo ha confermato, in un certo senso, nella sua risposta — che vi sia stato un qualsiasi intervento pubblico e tempestivo di diffida nei confronti dei promotori dell'iniziativa. L'unica denuncia risulta quella del supplemento della rivista « Arte e società » che evidentemente ha attinto le informazioni da fonti indirette. Occorre sottolineare che i promotori di questa rassegna d'arte sono riusciti a carpire la buona fede anche di personalità del Governo, dell'amministrazione statale e degli enti pubblici sollecitando e ottenendo la loro adesione ad una precedente analoga iniziativa presa nel 1974 a Montecarlo, dove ben 104 personalità aderirono al comitato d'onore e fra questi ministri e sottosegretari degli affari esteri, del turismo, dei lavori pubblici, della sanità, delle partecipazioni eccetera. Ora, è sorprendente rilevare con quanta leggerezza nostre personalità di governo e con incarichi amministrativi finiscano col coprire in ultima analisi con l'aval-

lo del loro nome iniziative che con l'arte e la cultura non hanno nulla a che vedere, ma che addirittura rasentano i limiti del nostro codice.

Poichè la sua risposta non mi sembra sia stata convincente, mi dichiaro insoddisfatto.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Pieralli e Calamandrei. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

PIERALLI, CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, una volta verificata l'esattezza delle informazioni contenute in un articolo del « Corriere della sera » del 1° aprile 1977 riguardo all'atteggiamento dell'ambasciatore italiano ad Ankara, non ritenga opportuno prendere i necessari provvedimenti.

Gli interroganti segnalano al Ministro che l'ambasciatore Messeri, già distintosi in passato per le sue simpatie verso un regime autoritario e per la sua innata vocazione affaristica, non appare il più idoneo rappresentante all'estero degli orientamenti ispiratori della nostra Repubblica democratica e della dignità della carriera diplomatica.

Ove a ciò si aggiunga anche l'assenteismo dal lavoro, indicato come uno dei sintomi più gravi della crisi che il paese attraversa, la sostituzione del predetto ambasciatore appare indispensabile, anche per offrire un esempio di come il Governo combatta il fenomeno, pur trattandosi di personaggi altolocati dell'apparato dello Stato e in fama di essere protetti da autorevoli amicizie e conoscenze.

D'altra parte, proprio mentre si discute accanitamente se il Corpo diplomatico debba rimanere legato ad antiche tradizioni, oppure essere aperto a tutti i funzionari dello Stato in grado di offrire le necessarie prove di capacità, sarebbe opportuno non diffondere l'idea che possa esistere una terza variante di cui l'ambasciatore Messeri sembra essere un esempio.

(3 - 00403)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Preciso che, in occasione delle sue assenze dalla sede, l'ambasciatore Messeri si è avvalso ogni volta delle necessarie autorizzazioni ministeriali concesse gli ai sensi della vigente normativa, sia per motivi di servizio che per i regolari periodi di congedo ordinario o straordinario spettantigli.

Anche un ulteriore controllo effettuato dopo quanto scritto sul « Corriere della Sera » del 1° aprile ha confermato la regolarità della posizione amministrativa dell'ambasciatore Messeri.

In linea generale posso poi osservare che l'efficacia dell'azione dei nostri diplomatici all'estero non può essere valutata soltanto con il metro del numero dei giorni trascorsi sul posto. L'ambasciatore Messeri, nell'espletamento del suo attuale incarico, ha avuto iniziative di rilievo per ampliare in ogni campo i rapporti di collaborazione con il paese di accreditamento. Comunque, dal momento che la presenza è da ritenersi sempre auspicabile per il corretto funzionamento di ogni ambasciata, il Ministro ha richiamato l'attenzione dei servizi sull'opportunità che le autorizzazioni ai congedi di tutto il personale vengano concesse tenendo presente la necessità di assicurare quella continuità di azione cui ogni dipendente è tenuto e che costituisce un fattore essenziale per il buon andamento dei rapporti con il paese ospite.

P I E R A L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I E R A L L I. Signor Presidente, sono soddisfatto soltanto per il richiamo che il Ministro degli affari esteri ha ritenuto di dover fare riguardo alla concessione di periodi di assenza del personale dalle sedi. Non posso invece dichiararmi soddisfatto dell'insieme della risposta che, mi perdoni, una volta ogni tanto può capitare, io giudico burocratica, mentre lo scopo dell'interrogazione

era quello di avere un giudizio politico sull'idoneità del personaggio a rappresentare l'Italia all'estero. Non è certo difficile farsi questo giudizio nè procurarsi una documentazione sul nostro attuale ambasciatore in Turchia. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

Infatti, nell'arco degli ultimi quindici anni, egli è stato al centro di infuocate polemiche politiche e giornalistiche, sia come parlamentare e uomo politico e di governo sia come ambasciatore in varie sedi. Il nome dell'ambasciatore, senatore Girolamo Messeri, si ritrova in un modo o nell'altro in tutte le inchieste parlamentari sui maggiori scandali che hanno avvelenato lunghi anni di vita nazionale nel trentennio repubblicano. Cominciamo dalla mafia: c'è la deposizione al giudice istruttore del *gangster* italo-americano, noto *boss* mafioso, Frank Coppola il quale afferma: « Dopo il trasferimento dagli Stati Uniti in Italia, per sentimento di devozione personale volli sostenere tra i miei simpatizzanti la candidatura dell'onorevole Messeri ». Di suoi rapporti con gli ambienti mafiosi si occupò la Commissione antimafia nelle sedute del 21 novembre 1963 e del 28 ottobre 1964.

La « Voce Repubblicana », i cui giornalisti furono gratificati dal Messeri del titolo di teppisti della penna, pubblicò venti dichiarazioni fra cui quella di un ex sindaco democristiano di Partinico che affermò che in Partinico e nella zona è notorio il rapporto tra Frank Coppola e Messeri.

Il nome dell'ambasciatore in questione ricorre anche nello scandalo del SIFAR; quando nel 1968, abbandonata l'attività parlamentare, torna alla diplomazia ed è nominato ambasciatore itinerante in America latina e negli Stati Uniti, un senatore definisce la sua nomina come una delle operazioni dirette a tacitare i protagonisti dello scandalo del SIFAR. In epoca recentissima si è fatto ancora una volta il suo nome in rapporto alla vendita di aerei Lockheed alla Turchia e, seppure in modo marginale, il suo nome è stato fatto nel rapporto della Commissione inquirente come partecipante ad un pranzo organizzato da Antonio Lefèbvre con la presenza di Don Wilder e Roger Bixby Smith,

rappresentanti della nota compagnia americana. Rilevo che non affermo una sua particolare colpevolezza in queste faccende, però per non rappresentare degnamente l'Italia all'estero è sufficiente in qualche modo esservi presenti.

Inoltre il « Corriere della Sera », nell'articolo che ha dato origine a questa interrogazione, ha affermato che, secondo spiegazioni al Ministero degli esteri, egli si assenta dalla sede in Turchia per poter seguire da vicino vicende giudiziarie in Italia che lo interessano. Sarebbe stato per noi utile sapere anche di che cosa si tratta.

Ricorderò che l'ambasciatore Messeri è stato oggetto di numerose interrogazioni parlamentari a molte delle quali i governi in carica non risposero, malgrado reiterate richieste. Così è stato per quella dell'onorevole Macaluso nel 1964 sui rapporti tra Messeri e la mafia; per quella degli onorevoli Pajetta e De Pascalis sul rapporto offensivo redatto da Messeri, allora ambasciatore a Lisbona, nei confronti del movimento di liberazione africano nel 1972 e per quella più recente, del 1975, del senatore Pecchioli, per un altro rapporto di Messeri pieno di simpatia per il regime fascista portoghese.

Si poté invece discutere, per iniziativa dello stesso Messeri nel 1967 in seguito ad un suo scontro con l'allora Ministro della difesa onorevole Tremelloni sorto da una nota informativa del colonnello Rocca, direttore dell'ufficio ricerche economiche e industriali del Sifar morto poi in circostanze misteriose, nota informativa che diceva che: « Presidente di un grande complesso industriale di Stato rientrato giorni or sono da Washington riferisce confidenzialmente che il senatore Messeri si reca frequentemente al Pentagono offrendo i suoi buoni uffici per commesse militari alle forze armate italiane. Egli è accompagnato da un certo *mister Sullivan* funzionario del Tesoro USA che viene molto spesso a Roma; insistenti offerte del Messeri hanno creato imbarazzi col Pentagono ove non si sa quali incarichi abbia il Messeri e da chi; tanto più che il Messeri afferma che sarà il prossimo ministro della difesa del Governo italiano ». Ebbe luogo allora un acceso di-

battito noto negli annali del Senato della Repubblica come il dibattito delle « gaglioffe istruzioni date a ignobili sicofanti e del liquame da loro raccolto negli angiporti », secondo le delicate espressioni del diplomatico di carriera che ci rappresenta ad Ankara. È da notare che nonostante in quell'occasione il Messeri rifiutasse con sdegno l'accusa di occuparsi di compravendita di armi e di conoscere solo il fucile modello 91, il suo nome ricorre spesso a proposito di forniture militari; così quando fu nominato ambasciatore in Portogallo fu definito un esperto di forniture militari ed il giudice Plotino che condannò a due anni l'ex direttore del « Mondo » per violazione di segreto di Stato in seguito alla pubblicazione del rapporto di Messeri da Lisbona disse ad un settimanale che « a causa della pubblicazione del rapporto Messeri l'Italia aveva perduto in Portogallo un'importante commessa ». Il ritratto che esce dall'insieme di queste cose fa sì che debba essere da parte nostra rinnovata la richiesta di destituzione di Messeri. Non si tratta di un particolare accanimento del Partito comunista e della sinistra. In diverse occasioni uomini di diversi partiti e organi della grande stampa di informazione hanno formulato su di lui giudizi severi e non ci preoccupa solo il passato, ma anche l'oggi e la delicatezza della sede diplomatica in cui il Messeri opera. Sono problemi delicati che l'Italia deve affrontare nei suoi rapporti con la Turchia e con la Grecia, e sono noti i contrasti che separano questi due paesi ed è nota, anche per i fatti di questi giorni, la situazione politica interna turca. Occorre quindi alle nostre rappresentanze senso della misura e dell'equilibrio, capacità di interpretazione non faziosa e soprattutto un sincero e certo orientamento democratico che il personaggio in questione ha dimostrato di non avere, nè quando è stato senatore nè quando è stato ambasciatore. E io credo, signor rappresentante del Governo, che lei sia più convinto di me che le sedi diplomatiche, le ambasciate non sono *sine cura* e che al di là delle richieste formali e della regolarità delle carte quello di cui abbiamo bisogno è di dare a tutto il personale del Ministero

degli esteri la prova che si richiede a tutti un impegno costante, deciso, uno slancio nel lavoro che è necessario a dare sempre più corpo e vigore all'azione dell'Italia in campo internazionale.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Melis e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

MELIS, ANDERLINI, PINNA, GIOVANNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, dei trasporti, della marina mercantile, ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In data 14 marzo 1977 gli interroganti hanno presentato interrogazione a risposta scritta (4-00850) nella quale tra l'altro era detto:

« Premesso:

che in Sardegna si va delineando un rapido quanto diffuso aggravarsi della crisi economica con pesanti riflessi sulla produzione e l'occupazione;

che il deteriorarsi del quadro economico-sociale è caratterizzato, nelle ultime settimane, dalla concomitante assunzione di decisioni tese ad interrompere di fatto le attività produttive in settori portanti dell'economia isolana;

che in particolare nella Sardegna centrale e nelle aziende "Chimica del Tirso" e "Fibra del Tirso" è in atto un duro confronto fra i soci azionisti — ANIC e Montefibre — per la decisione di quest'ultima di rifiutare gli oneri connessi alla sua qualità di socio al 50 per cento e per la conseguente decisione dell'ANIC di non voler assumere in esclusiva la responsabilità della gestione;

che la Montefibre, traducendo in termini operativi la sua decisione, pare abbia cessato di fornire le materie prime per cui l'intero impianto produttivo sarebbe stato avviato al fermo totale dall'ANIC;

che la situazione peraltro denuncia il grave scoordinamento del settore avendo la

SIR iniziato nella stessa area industriale la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di fibre;

che tanto la "Chimica del Tirso" e la "Fibra del Tirso", come la SIR hanno beneficiato — e tuttora beneficiano — del finanziamento pubblico,

per sapere quali urgenti iniziative intendono assumere — ove quanto premesso risponda a verità — per coordinare e razionalizzare l'intero comparto produttivo presente nella Sardegna centrale al fine di garantire, nell'unità di indirizzo, la diversificazione produttiva, la verticalizzazione di questa, e dare nel contempo certezza alla stabilità nel posto di lavoro dei 2.700 addetti.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non si ritenga di dare istruzioni ai rappresentanti delle Partecipazioni statali in seno al Consiglio di amministrazione della Montedison perchè la decisione di questa venga revocata o, quanto meno, sospesa al fine di scongiurare possibili pregiudizi, nelle more delle decisioni che dovranno essere assunte in sede politica ».

Tutto ciò premesso, ed atteso:

1) che la Montefibre ha di fatto cessato la fornitura di olio combustibile, materia prima necessaria ad attivare il processo produttivo;

2) che l'ANIC, in conseguenza di ciò, ha comunicato di essere costretta a fermare gli impianti;

3) che le gravissime ripercussioni derivanti da tale situazione minacciano di sconvolgere il già precario equilibrio economico-sociale della Sardegna centrale con imprevedibili riflessi sull'ordine pubblico,

gli interroganti insistono per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte o si intendano assumere per dare finalmente certezza al posto di lavoro di 2.700 occupati nelle aziende minacciate di chiusura e quale assetto economico-giuridico si intenda dare a queste.

(3-00418)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C O T T I, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'industrializzazione della Sardegna centrale è stata una scelta assunta dal Governo, in una visione di sviluppo equilibrato dell'isola, per risolvere anche problemi sociali particolarmente acuti.

Nell'ambito degli interventi per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna, con decreto del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, onorevole Taviani, in data 9 aprile 1969, è stata riconosciuta la zona di Ottana come zona di interesse industriale.

Con delibera del CIPE dell'11 aprile 1969 sono stati estesi particolari benefici ed agevolazioni per gli insediamenti industriali nella zona di Ottana, riservati alle iniziative presentate entro un anno e realizzate entro tre anni. Ciò ha consentito, tra l'altro, la realizzazione dell'iniziativa promossa dallo ENI-ANIC, per la costruzione ad Ottana di un impianto per la produzione di fibre sintetiche.

Dopo una breve fase di programmazione e di progettazione, le linee di intervento si sono precisate, prima col parere di conformità del CIPE del dicembre 1969, intestato all'ANIC, e subito dopo con il parere di conformità del CIPE del luglio 1970. Secondo tali provvedimenti, alla realizzazione delle iniziative produttive avrebbero dovuto partecipare singolarmente o congiuntamente, tramite società costituite *ad hoc*, i maggiori gruppi italiani operanti nel settore chimico e delle fibre sintetiche, ANIC, Montedison e SNIA.

Successivamente, nel corso del 1971, il programma degli interventi nel settore chimico e delle fibre sintetiche si è definito e si è provveduto ad una struttura societaria articolata su due società, la « Chimica del Tirso » e la « Fibra del Tirso », cui hanno partecipato l'ANIC e il gruppo Montedison con quote, rispettivamente, all'inizio del 51 per cento e del 49 per cento e successivamente, su richiesta della Montedison, del 50 e 50 per cento.

La struttura produttiva è stata suddivisa in tre aree per la produzione di acido terftalico (80.000 tonnellate), fibre acriliche (60 mila tonnellate), poliesteri (50.000 tonnellate)

te) e in due aree per i servizi (centrale termoelettrica e parco serbatoi). L'impianto ha comportato l'investimento complessivo di 250 miliardi oltre le infrastrutture esterne. Lo stabilimento è entrato in produzione nel secondo semestre 1974, con un numero di occupati che si aggira ora sulle 2.700 unità. Nel corso di questo primo esercizio degli impianti le perdite denunciate ammontano a 50 miliardi circa, e sono attribuibili in parte a cause di carattere generale, e cioè alla crisi del settore delle fibre sintetiche in Italia e in Europa (dove si registrano perdite per le maggiori società del settore), e in particolare per Ottana ad una sotto-utilizzazione e al mancato completamento degli impianti produttivi (e quindi ad una sotto-utilizzazione dei servizi e delle infrastrutture iniziali).

Nell'autunno dello scorso anno si è manifestata la volontà del socio Montefibre di disimpegnarsi dalla iniziativa congiunta di Ottana, volontà che si è espressa nel lacunoso approvvigionamento di materie prime e nella interruzione di apporti di denaro fresco necessario per le spese correnti. Si è così determinata per le società del Tirso una sempre maggiore difficoltà ad ottenere dai terzi i prodotti e i servizi necessari per garantire il normale esercizio. È intervenuta alla fine la comunicazione formale da parte della Montefibre di non prestare i servizi di approvvigionamento di sua competenza. Di fronte a questa situazione, l'intervento del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è riuscito in un primo momento ad evitare la fermata degli impianti con una fornitura da parte della Montedison di 10.000 tonnellate di olio combustibile e di una quota parziale di materie prime. Si è evitata la paralisi degli impianti, permettendo la prosecuzione dell'attività fino agli inizi del mese di aprile. All'esaurirsi di tali scorte, l'ANIC, nell'impossibilità di proseguire l'attività, ha informato la pubblica autorità che qualora non fossero intervenuti fatti nuovi, dal giorno 26 aprile avrebbe iniziato a fermare gli impianti per mancanza di materia prima. Il Governo è intervenuto allora invitando le due società a continuare la produzione e per consentire tale prosecuzione

ha sollecitato l'erogazione dei contributi ancora dovuti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione per far fronte alla situazione di illiquidità. Infatti le due iniziative della media valle del Tirso vennero realizzate, oltre che con i contributi della regione Sardegna, non ancora tutti erogati, anche con le agevolazioni previste dalla legge n. 717 del 1965, nella cui applicazione è stato generalmente seguito il criterio di versare il contributo in conto capitale a collaudo effettuato, collaudo che per le due iniziative in questione non è stato ancora compiuto per una incompletezza della documentazione prodotta e che dovrebbe richiedere, data l'ampiezza degli investimenti, almeno sei mesi.

Pertanto, poichè ci si è trovati di fronte ad un criterio non sancito da legge, ma adottato autonomamente dalla Cassa, l'intervento del Governo è stato svolto nel senso di ottenere dalla Cassa stessa una delibera in data 28 aprile 1977 con cui viene consentita l'erogazione dei contributi a stadi di avanzamento fino alla liquidazione a saldo previo collaudo, come di norma. La decisione della Cassa ha così facilitato una risposta positiva alla richiesta del Governo di proseguire l'attività produttiva, senza interruzione alcuna. Infatti la delibera della Cassa — come altresì quella che si spera sia possibile anche per la regione — consente ad Ottana di mantenere in attività gli impianti in questione e di poter così disporre del tempo necessario per un maggiore approfondimento delle questioni di fondo e quindi delle prospettive future degli stabilimenti di Ottana.

Tali prospettive si collocano nel quadro dei problemi generali del mercato delle fibre sintetiche e della individuazione, di intesa con i maggiori gruppi italiani operanti nel settore, delle linee di azione da adottare per evitare una crescita sproporzionata della capacità produttiva nazionale rispetto al prevedibile sviluppo della domanda interna e dell'interscambio con il resto del mondo, e soprattutto al risanamento economico e finanziario delle imprese.

Attualmente infatti emerge lo stato di sovracapacità produttiva esistente in Italia (come del resto negli altri paesi industria-

lizzati) rispetto alle capacità di assorbimento del mercato, ridottesi a seguito della attenuazione del ritmo di crescita del reddito negli ultimi anni e della massiccia concorrenza delle fibre naturali provenienti dai paesi emergenti a prezzi fortemente competitivi.

Tenuto conto da un lato della capacità produttiva installata e di quella in corso di realizzazione e dall'altro del prevedibile sviluppo della domanda interna di fibre sintetiche e dell'interscambio con gli altri paesi, il livello di utilizzazione della capacità produttiva internazionale dovrebbe in alcuni comparti ulteriormente scendere per poi raggiungere un più soddisfacente grado di sfruttamento degli impianti agli inizi degli anni '80.

Gli impianti di Ottana, sia sotto il profilo tecnologico che sotto quello della produzione per addetto, non sono un ramo secco, ma aziende che, avendo piena validità, devono essere poste in condizioni di proseguire la propria attività.

La prosecuzione dell'attività oltre l'immediato va garantita da una iniziativa programmatica di settore con un forte auto-coordinamento degli stessi produttori, azioni che sono state già avviate in sede di Ministero del bilancio, d'intesa con i Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali, e che saranno facilitate da una valida soluzione della situazione economica e finanziaria della Montedison sulla quale il Governo, in riferimento agli ultimi avvenimenti, riferirà domani alla Commissione bilancio della Camera.

M E L I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M E L I S . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta del Sottosegretario; lo ringrazio per le precisazioni che ha voluto fornirmi, ma nel contempo debbo dichiarare la mia insoddisfazione per tale risposta ed anche la mia preoccupazione. Spogliata dalla fumosità dei buoni propositi, delle intenzioni di voler elabora-

re un quadro di programmazione che nella prospettiva futura e nei tempi lunghi dia finalmente un assetto organico a questo settore, la risposta del Governo mi pare che si limiti a comunicare che vi è stato un intervento contingente da parte della Cassa per il Mezzogiorno, teso a salvare le attività produttive, l'occupazione ed a scongiurare il fermo degli impianti.

Oltre non si va. E così il Governo mi pare che si sia limitato a fare da spettatore in questo durissimo confronto fra i gruppi che si contendono in termini concorrenziali sia il mercato della produzione che quello commerciale; una concorrenzialità però che si realizza con denaro pubblico e sulla pelle delle popolazioni.

Noi invece chiediamo formalmente, anzi esigiamo, che il Governo assuma la programmazione come metodo di gestione della cosa pubblica e che fissi in un quadro programmato di compatibilità la quota d'intervento operativo da assegnare a ciascun gruppo ponendo fine alla dissipazione del denaro pubblico compiuta dalle aziende sotto impulsi determinati da situazioni contingenti, spesso contraddittorie, che hanno creato il caos nell'ambito produttivo, commerciale e nell'intero settore delle fibre.

Dalle sue risposte, onorevole Sottosegretario, non emerge chiara la volontà del Governo di esigere dalla Montedison il rispetto dagli impegni assunti. Ottana sorse, sì, per volontà dell'ENI ma quando presidente era il dottor Cefis; quando questi passa dall'ENI alla Montedison, come Montedison chiede di partecipare al pacchetto azionario della « Chimica » e della « Fibra del Tirso » e dalla posizione di minoranza del 49 per cento esige di diventare socio alla pari. Non sono passati tre anni che la Montedison, attraverso la Montefibre, cambia opinione, in un alternarsi di incertezze, di speranze, di delusioni, di frustrazioni che non è consentito al potere pubblico permettere che si realizzino sulla pelle delle popolazioni che da queste iniziative, poste in essere con denaro pubblico, aspettavano una certezza di sviluppo e di crescita.

Speravamo che il Governo ci desse garanzie sull'impegno della Montedison di ri-

spettare la titolarità della proprietà e di completare i processi produttivi. Invece sta avvenendo che oltre il 50 per cento della produzione viene ceduto alle industrie quale materia prima, senza alcun valore aggiunto — puro e semplice polimero — senza passare cioè attraverso lo stiro, la filatura, la testurizzazione; e questo è un danno notevole che denunciamo al Governo ed al Parlamento. Onorevole Sottosegretario, non emerge dalle sue parole alcun impegno (a proposito del progetto Sartex, da realizzare in Planargia, collegandosi alla produzione delle fibre), di realizzare la fase tessile, non solo incentivando l'occupazione, ma rendendo i costi più economici e determinando in ampio senso lo sviluppo globale delle popolazioni della Sardegna centrale.

Non è neppure chiaro il ruolo che deve assumere la SIR in questo contesto. Il progetto SIR, sia per la stessa Ottana come per l'area del Sarcidano, è un grosso progetto che vediamo contestato duramente da altri gruppi del settore ma che i sardi attendono che venga realizzato in un quadro di coordinamento della produzione. Ebbene, di tutto ciò non troviamo traccia nella risposta. Proprio per la complessità, per la diversità delle azioni poste in essere da questi gruppi, riteniamo sia necessario procedere alla revisione degli assenti concessi dal CIPE per coordinarli in una visione organica, che sia inserita nella programmazione nazionale, attraverso la quale si evidenzia finalmente nei fatti quella volontà di politica meridionalistica che ritualmente si ripete in tutte le occasioni ma che altrettanto puntualmente viene delusa.

Non è chiara la funzione da assegnare alle partecipazioni statali quale forza trainante dello sviluppo e quale forza di risanamento dell'intero settore.

Debbo ancora sottolineare un altro aspetto, molto importante: l'estrema modestia, direi l'irrisorietà degli stanziamenti per la ricerca. Noi usufruiamo di tecnologie straniere, ne dipendiamo e ne siamo condizionati. Tutto questo ha determinato uno scollamento tra la produzione delle materie prime, del polimero e delle altre fibre, e il settore meccanotessile. E noi che diciamo

di produrre o di essere in crisi di sovrapproduzione assistiamo a questo strano fenomeno per cui noi che siamo produttori in misura superiore alle capacità di assorbimento del mercato vediamo il settore meccanotessile importare la materia prima dall'estero determinando un rilevante appesantimento della bilancia dei pagamenti. Però quello stesso settore meccanotessile esporta i tessuti realizzando un attivo che si aggira intorno ai 3.000 miliardi.

Sono le stesse industrie italiane, in sostanza, a danneggiare la produzione che noi stiamo realizzando con tecnologie che non sono certo dovute alla nostra capacità creativa.

In buona sostanza mi pare che dalla risposta del Governo venga disattesa la piattaforma elaborata nella conferenza di produzione promossa dagli operai di Ottana, e questo è un errore, è un errore grave che, direi, si propone quasi in termini di provocazione e come tale va respinto; va respinto soprattutto da una classe operaia che ha maturato in anni di lotte durissime una consapevolezza della propria forza che la rende protagonista di uno sviluppo che non si lascerà togliere dai giochi di potere e di interessi dei gruppi del monopolio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondatezza hanno le espresse dichiarazioni del presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano, secondo il quale nell'importante capoluogo lombardo vi è assoluta mancanza di giudici non distratti da altri sia pur nobili interessi, e se, alla luce di tali circostanze, intende porre o proporre urgenti rimedi.

(3 - 00263)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P E R A N Z A, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il problema sollevato dal senatore Murmura con riferimento agli uffici giudiziari di Milano non è che un aspetto della critica situazione in cui versa, per le note carenze di personale e strutturali, l'amministrazione della giustizia del paese.

È innegabile tuttavia che talune di queste carenze si riscontrano in misura più cospicua nel capoluogo lombardo.

Gli organici dei magistrati a Milano sono, infatti, indubbiamente incompleti.

I posti vacanti sono stati, d'altra parte, già messi a concorso; se non risultano ancora coperti, ciò si deve unicamente a mancanza di aspiranti. È noto, infatti, che i magistrati sono inamovibili e che non ne è consentito il trasferimento d'ufficio per esigenze di servizio. Il Consiglio superiore della magistratura potrà, però, in sede di assegnazione degli uditori, coprire i posti ancora vacanti.

In questa situazione è possibile, peraltro, intervenire anzitutto avvalendosi della facoltà offerta dalla legge 30 maggio 1965, numero 579, la quale consente di conferire le funzioni giurisdizionali agli uditori giudiziari dopo sei mesi di tirocinio e la loro destinazione ad uffici giudiziari che presentano più impellenti esigenze.

Il ministro Bonifacio nell'esercizio delle sue attribuzioni ha pertanto ritenuto opportuno di richiedere al Consiglio superiore della magistratura che vengano al più presto conferite le funzioni agli uditori, segnalando altresì alla attenzione del Consiglio stesso le gravi carenze che si riscontrano attualmente in alcuni distretti e in particolare in quello di Milano.

L'iniziativa che, però, potrebbe ovviare in misura più incisiva alle difficoltà di funzionamento degli uffici, in tutte le zone nelle quali esistono pesanti situazioni ambientali, va vista in una modifica della prassi attuale al fine di assicurare una più stretta osservanza della norma (articolo 194 dell'ordinamento giudiziario) che prevede un periodo minimo (due anni) di permanenza del magistrato nella sede. È circostanza accertata, infatti, l'eccessiva mobilità dei giudici sia nel distretto di Milano che in quello di altre corti.

Allo scopo di evitare taluni dei più gravi inconvenienti che questo fenomeno determina, il mio Ministero ha già predisposto gli opportuni interventi presso il Consiglio superiore della magistratura al quale ha sottolineato, in particolare, la necessità che siano rinviati i trasferimenti da uffici giudiziari alla cui copertura sia difficile provvedere con immediatezza e l'opportunità di adottare un sistema che unifichi la decorrenza dei trasferimenti da un'unica data annuale.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, la speranza che offre la risposta del sottosegretario Speranza alla mia interrogazione mi lascia parzialmente soddisfatto, anche perchè il contenuto della mia richiesta era in direzione di una lettera-denuncia fatta dal Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Milano, lettera-denuncia pubblicata sul « Giornale » del 31 dicembre 1976, nella quale il predetto lamentava un eccessivo lassismo da parte dei magistrati i quali eccedono in riposi ed in ferie non giustificati, fanno della loro presenza inattiva e dell'assenteismo alle udienze una delle caratteristiche essenziali della loro cosiddetta attività lavorativa nell'ambito del tribunale e della corte di appello dell'importante città di Milano.

Non è, certo, questo comportamento fatto esclusivo, monopolistico di Milano, poichè si estende a moltissime sedi giudiziarie ed è anche conseguenza di un certo rito processuale civile che, nonostante il contenuto e la *Weltanschauung* del codice, non vede nel giudice il *dominus* della lite. Ma, certamente, fatti come questi non possono non suscitare la critica ed il disappunto: e non ci si può fermare a valutazioni puramente verbali.

Il potere giudiziario nel nostro paese gode certamente (il discorso forse dovrebbe essere ulteriormente allargato) di poteri troppo vasti, dei quali il più delle volte abusa:

abusa anche in questo tipo di atteggiamenti e di assenteismi.

Ritengo che, per il potere politico, sia maturo il tempo di intervenire, attraverso il Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno di questo ordine, perchè si metta ordine tra i magistrati, cominciando a mandare a fare i magistrati, i giudici, gli estensori di sentenze coloro i quali fanno troppo comodamente i burocrati amministrativi nei vari uffici del Ministero della giustizia, tranne quelli che attendono a funzioni più strettamente legate all'attività giudiziaria *strictu sensu* e vietando l'accesso di moltissimi tra questi ad altri uffici, legislativi o di gabinetto, che li distraggono dai compiti istituzionali.

Voglio, perciò, raccomandare all'attenzione e alla responsabilità del Governo, qui rappresentato dall'onorevole sottosegretario Speranza, questa denuncia del Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano perchè essa offra l'occasione e dia l'incentivo non solo per una più puntuale attività di questi servitori dello Stato e della collettività a Milano, ma anche altrove, in altre sedi giudiziarie, perchè i nostri concittadini vogliono sia resa loro giustizia nel modo migliore, ma soprattutto presto, evitando ritardi determinati esclusivamente dall'assenteismo, dal lassismo, dalla vagabonderia di una parte dei magistrati.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Murmura e Treu. Se ne dia lettura.

P A C I N I , segretario:

MURMURA, TREU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se riscontri gli estremi per il promovimento di un'azione disciplinare a seguito della decisione di un giudice operante a Bologna, il quale in questi giorni ha richiesto l'apertura di un procedimento penale per falso ed altri reati nei confronti di ufficiali e graduati della benemerita Arma dei carabinieri, unicamente per avere essi utilizzato un modulo a stampa diverso da quello usuale per il provvedimen-

to richiesto, ai fini di una denuncia nei confronti di giovani impossessatisi di alcune centinaia di bottiglie di vino, in occasione di una fra le tante manifestazioni di delinquenza pseudo-politica.

Detta insana proposta, meritevole di aspra censura, aprirebbe, se accolta, una spirale di analoghe formalistiche decisioni, dimenticando la nobiltà sostanziale dell'azione penale e della ricerca della verità affidata all'autorità giudiziaria.

(3 - 00387)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P E R A N Z A, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sulla vicenda richiamata dai senatori interroganti il Procuratore generale di Bologna ha testualmente riferito quanto segue:

« a) nei confronti del capitano Monaco e di tutti i suoi sottufficiali non è mai stata promossa azione penale da parte di questa procura per i reati di falso in atto pubblico ed arresto illegale;

b) si richiama a tal proposito la dichiarazione data all'ANSA il 21 marzo 1977 con la quale quest'ufficio ribadiva la inesistenza di incriminazione nei confronti del capitano Monaco e dei sette sottufficiali;

c) il dottor Rubini, cui è affidato il procedimento penale n. 735/A/77 a carico di Schifano ed altri — attualmente in fase di istruttoria sommaria — nel provvedimento di scarcerazione degli imputati, del 15 marzo 1977, in presenza di una cancellatura sul documento restrittivo della libertà personale, nel quale la parola « arresto » era stata cancellata in modo visibile e sostituita con la parola « fermo » (correzione peraltro non riportata alla parola « arresto » sul testo del documento) faceva salve le eventuali responsabilità dei verbalizzanti per il delitto di falso e di arresto illegale;

d) successivamente, essendo stata chiarita dagli stessi ufficiali di polizia giudiziaria la ragione della cancellatura, il magistrato, dopo indagini preliminari, il 26 marzo 1977 ha richiesto il giudice di pronunciare,

sul punto, decreto di non doversi promuovere azione penale; il giudice istruttore il 1° aprile 1977 emetteva decreto di archiviazione ».

Così puntualizzati i fatti è evidente che l'episodio — riportato alle sue esatte dimensioni — non avrebbe dovuto suscitare i commenti e le preoccupazioni che ha invece sollevato nella pubblica opinione, in un primo tempo giustamente allarmata dagli inquietanti sviluppi che sembrava avere.

Mentre assicuro la doverosa vigilanza per il concreto, sollecito e puntuale esercizio delle funzioni costituzionalmente spettanti al Ministro della giustizia, debbo osservare che nel caso specifico non sono emersi allo stato gli estremi per iniziative di ordine disciplinare nei confronti del magistrato in questione, pur dovendo rilevarsi l'assoluta legittimità del comportamento tenuto anche in quella difficile circostanza dai carabinieri. Ad essi e a tutte le forze di polizia, in questo momento grave e per molti aspetti preoccupante nella vita della società nazionale, deve essere garantita l'indispensabile serenità nell'esercizio delle loro funzioni e la piena solidarietà degli organi dello Stato e del paese tutto.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, sono questa volta contento e soddisfatto per la risposta che il Sottosegretario ha dato. Sono contento e soddisfatto perchè sembrava veramente assurda, veramente sfiorare i limiti della follia, un'eventuale azione giudiziaria nei confronti di componenti dell'Arma dei carabinieri che nessun reato avevano comunque commesso. E mi associo integralmente all'attestazione di solidarietà che lo onorevole Sottosegretario ha voluto dare all'Arma dei carabinieri, ai suoi componenti e alle forze di polizia che, contro un'ondata di criminalità arrogante e senza precedenti, che talora ha la tacita solidarietà di altri poteri e di altre forze, tutelano la nostra collettiva libertà, e chiedo che il Governo faccia

seguire alle molte parole quei pochi fatti che sono indispensabili per dare serenità ai cittadini e credibilità alle istituzioni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Seguono un'interrogazione del senatore Maravalle e un'interpellanza del senatore Anderlini e di altri senatori. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione e dell'interpellanza.

P A C I N I, segretario:

MARAVALLE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto sta accadendo alla piattaforma tufacea di Orvieto minata da continue frane, fatto ampiamente riportato dalla radio, dalla televisione e dalla stampa nazionale ed internazionale.

Si chiede, ancora, quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che nuove frane mettano in pericolo le innumerevoli opere d'arte della città e lo stesso abitato cittadino.

(3 - 00380)

ANDERLINI, MARAVALLE, OTTAVIANI, ROSSI Raffaele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli ultimi gravi episodi verificatisi a proposito della statica di alcune parti della rupe di Orvieto;

come valutano la notevole risonanza che tali fatti hanno avuto nella stampa e nella opinione pubblica nazionale, che hanno visto minacciata la bellezza naturale della rupe e, in alcuni casi, anche talune abitazioni.

Tenuto conto:

che la rupe di Orvieto è inclusa da una legge del 1937 tra le zone da consolidare a carico dello Stato;

che il problema non può essere risolto con la messa in opera di blocchetti di pietra e, tanto meno, con gettate di cemento, senza trasformare radicalmente lo splendido paesaggio della rupe;

che la Regione Umbria ha compiuto in merito tutti gli sforzi a lei consentiti nell'ambito di uno stanziamento regionale che, per tutti i centri storici, non supera i 500 milioni di lire;

che è stato già affidato all'Istituto di geologia dell'Università di Perugia uno studio completo volto ad indicare la migliore soluzione per il problema che si è venuto a creare,

gli interpellanti chiedono di sapere con quali mezzi e quali termini e con quali scadenze il Governo intenda intervenire con adeguati finanziamenti (la cui utilizzazione potrebbe essere demandata ad apposita legge regionale) per un'adeguata soluzione del problema in cui è impegnato il futuro di uno dei più splendidi paesaggi e di una delle più belle città della Repubblica.

(2 - 00092)

ANDERLINI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. I fatti sono noti ed il testo della mia interpellanza è abbastanza esplicito, signor Presidente e onorevoli colleghi, al punto che non ho bisogno di molte parole per arrivare al punto centrale della questione. Negli ultimi mesi alcune parti costituenti la rupe su cui poggia la città di Orvieto, alcuni liscioni, così come si chiamano nel linguaggio della zona, sono precipitati, riproponendo un problema che non è di oggi, ma che è noto da diversi anni e di fronte al quale ci si è trovati in più di una occasione.

Quest'anno però a primavera — e non a caso questi episodi si verificano durante la primavera — gli avvenimenti hanno assunto un rilievo ed un significato tali da far temere seriamente per la staticità dell'intero complesso della rupe su cui poggia quella che mi permetto di considerare una delle

più belle città della Repubblica. A giudizio di geologi che conoscono a fondo la consistenza del terreno su cui poggia la rupe, siamo di fronte ad un fenomeno grave che potrebbe diventare gravissimo se non si intervenisse in tempo. Così stanno le cose; nessuno può metterle in discussione e del resto la risonanza che il fenomeno ha avuto nella stampa e nell'opinione pubblica è tale da consentirci di fare, senza bisogno di ulteriori dimostrazioni, affermazioni del genere.

È vero che esiste una legge del 1937 che include la rupe di Orvieto tra le zone da consolidare a carico dello Stato, però è anche vero che da quella data ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti e che richiamarci oggi ad una legge di quarant'anni fa può sembrare puramente retorico. Qualche cosa in forza di quella legge, in epoche più o meno lontane, si fece: alcuni blocchetti furono collocati in certe zone, dove si riteneva che la rupe fosse esposta ai maggiori pericoli, in altre zone si usò il cemento armato. Tutte soluzioni che oggi la tecnica più moderna e soprattutto ragioni di ordine estetico, relative alla necessità di conservare la bellezza naturale della rupe, sconsigliano di adottare. Oggi nessuno pensa che il problema della rupe di Orvieto possa essere risolto creando attorno alla città una specie di muro di cinta, riducendo lo splendido paesaggio naturale rappresentato dalla rupe ad una sorta di caserma o di fortilizio.

Come può essere risolto il problema? Non spetta a noi pronunciarsi sugli aspetti tecnici, non è questa la sede. Però il problema può essere risolto attraverso l'intervento congiunto dello Stato e della regione. Mi rendo conto che una parte notevole delle competenze in materia può considerarsi in qualche modo trasferita dallo Stato alla regione, anche se poi bisogna vedere se insieme alle competenze sono stati trasferiti i fondi necessari per far fronte ad evenienze di questo genere. Lo stanziamento che la regione Umbria è riuscita a mettere insieme per il complesso dei problemi che si sollevano nei numerosi centri storici (la nostra è una regione relativamente piccola per estensione e popolazione, ma è ricchissima di centri storici) non supera i 500 milioni

di lire annue. È chiaro che con questa somma, dovendo tener conto delle esigenze di città come Perugia, Assisi e Gubbio — e potrei citare una ventina di città storicamente importanti della nostra regione — e delle opere di restauro e di conservazione che è necessario fare in ciascuno di questi grossi centri non si può pensare che nei 500 milioni rientrino le cifre sufficienti per risolvere il problema della rupe. La regione tuttavia ha fatto il suo dovere, ha fatto un primo stanziamento pluriennale che ha consentito di avviare gli studi presso lo Istituto di geologia dell'università di Perugia in maniera che sia pronto al più presto possibile uno studio completo volto ad indicare la migliore soluzione per il problema che si è venuto a creare; perchè la prima cosa da risolvere è questa: quale metodo adottare per risolvere tecnicamente, in maniera adeguata, il problema. E a monte di questo: quali sono le cause della caduta di questi pezzi di rupe, di questi liscioni? È vero che i tecnici cominciano già ad individuare alcune di queste cause, ma uno studio più approfondito, dal punto di vista geologico, litologico è certamente necessario prima ancora di avviare un vero e proprio progetto o programma di risanamento e di consolidamento. La regione Umbria ha fatto il suo dovere, speriamo che nel prossimo futuro possa anche aumentare gli stanziamenti che per ora ha messo a disposizione per la soluzione di questo problema. È necessario adesso che lo Stato faccia la sua parte. Non chiediamo una legge speciale come si è fatto per altre città pure esse certamente importanti e forse più importanti della nostra anche perchè parlare di leggi speciali ci pare incongruo rispetto ad un problema come quello che abbiamo davanti. Si tratta di consolidare la rupe e di tener conto che questo consolidamento va collegato anche con la ristrutturazione della città nel suo interno perchè la roccia sulla quale la città poggia presenta pure essa dei problemi di staticità piuttosto rilevanti; sotto la città di Orvieto esistono cunicoli, cave, fognature che non funzionano, scavi fatti in epoche lontane di cui non si ha nemmeno notizia precisa; talchè bisogna andare anche qui ad

uno studio dettagliato e preciso prima di poter stabilire qual è il tipo di intervento che è opportuno fare. Tocca dunque allo Stato adesso fare la sua parte non con una legge speciale ma con una legge io direi di finanziamento che trasferisca alla regione con uno scopo preciso una determinata somma in maniera che la regione con sua legge la utilizzi nel modo migliore sia per fare gli studi preliminari necessari ad individuare il tipo di intervento da fare, sia per realizzare l'intervento stesso.

Insieme ai colleghi Maravalle, Ottaviani e anche al nostro vice presidente senatore Valori abbiamo infatti presentato una proposta di legge che prevede uno stanziamento di 5 miliardi in 5 anni successivi in maniera da poter cominciare ad affrontare sistematicamente il problema. Il consiglio regionale dell'Umbria, dopo la presentazione della nostra interpellanza, ha discusso pure esso il problema arrivando alla conclusione che è necessaria appunto una legge di finanziamento del tipo di quella che abbiamo proposto. Per la verità, la regione Umbria pensa che lo stanziamento da noi richiesto di 5 miliardi sia leggermente al di sotto delle necessità effettive e si è parlato in quella sede, alla luce anche degli studi che intanto l'Istituto di geologia dell'università di Perugia è venuto conducendo, di una cifra di 10 miliardi. È chiaro che è probabile che una stima definitiva possa essere fatta solamente quando gli studi preliminari siano avviati e magari arrivati ad una prima fase. Come vede, signor Sottosegretario noi non chiediamo la luna, non siamo qui a chiedere leggi speciali, chiediamo solamente che il Governo faccia il suo dovere nei confronti di una città che è tra le più belle della Repubblica, motivo di attrazione per il turismo interno ed anche per il turismo internazionale, fonte quindi di introiti non indifferenti anche a livello valutario per la nostra bilancia dei pagamenti e soprattutto uno dei luoghi più belli e più noti per l'impegno che nei secoli artisti di grande valore e di grande significato hanno profuso nei monumenti di quella città e soprattutto, come è noto, nel suo Duomo.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3 - 00380 e all'interpellanza 2 - 00092.

P A D U L A , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Credo che ai riferimenti sintetici ma puntuali dell'illustrazione il Governo non debba contrapporre un'arida ricostruzione della lunga vicenda che dal 1937 ad oggi ha interessato le opere di consolidamento via via resesi necessarie con le metodologie volta a volta ritenute appropriate. Il quadro di riferimento in cui si colloca il problema è quello descritto dal senatore Anderlini, con la caduta di copertura sul bilancio dello Stato conseguente al trasferimento alle regioni dei poteri di difesa degli abitati. Ma il Governo non ritiene con questo che possa essere esaurito un problema di questa entità, come altri che in altre zone del paese si presentano e, come gli onorevoli senatori fanno, da tempo ha proposto (nella passata legislatura in modo formale e in questa per ora solo in fase ancora di concerto ministeriale) un nuovo provvedimento organico pluriennale che consenta di riprendere una politica di difesa del suolo e del territorio in genere, articolando gli stanziamenti nella decentrata struttura dei poteri dello Stato.

Per iniziative specifiche che si possono eventualmente anticipare, anche in relazione alla gravità delle risultanze che potranno emergere dal particolare episodio delle recenti frane del 19 febbraio, si devono attendere certamente le conclusioni di quegli studi che sono stati commessi all'università di Perugia da parte della regione. Di massima il Governo non si oppone in linea di principio alla eventuale considerazione di un provvedimento specifico, qualora i dati tecnici fossero adeguati a legittimarne l'urgenza e l'entità. Se ciò non risultasse indispensabile, per quanto riguarda il quadro di riferimento finanziario, ferma restando la classificazione fatta già nel 1937, si legittimerebbe pienamente l'inserimento di questo episodio in quello stralcio di provvedimento della difesa del suolo che è appunto allo studio dei Ministeri finanziari per una *tranche* di finan-

ziamento che è stata chiesta già da diversi mesi dal Ministero dei lavori pubblici per far fronte alle necessità manifestatesi in Sicilia e in altre zone, tutte interessate — come purtroppo anche per Orvieto — da elementi estremamente importanti, anche di natura artistica e culturale, che vanno senza dubbio difesi.

In questi limiti il Governo è impegnato ad apprestare, in parallelo con gli studi che la regione va conducendo, lo strumento tecnico, legislativo e finanziario idoneo per assicurare un intervento sulla situazione descritta.

MARAVALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVALLE. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, indubbiamente l'interesse suscitato dalle frane che minacciano l'abitato della città di Orvieto dimostra che questo problema non può essere considerato come esclusivo dei cittadini di Orvieto o dell'Umbria, ma come problema che coinvolge tutto il mondo della cultura, se è vero come è vero che radio e televisioni anche estere si sono ampiamente interessate ed hanno dato ampi servizi e resoconti sulle frane stesse.

Il voler forse sottovalutare il problema nel suo complesso — problema che è stato ampiamente e puntualmente messo in risalto dal senatore Anderlini — sembrerebbe a mio avviso porre un rifiuto a quanto il mondo della cultura richiede.

È bene subito chiarire, a mio giudizio, che la risoluzione della problematica che investe il terreno su cui poggia l'abitato di Orvieto non è assolutamente semplice e la risoluzione quanto meno di determinati problemi non può essere improvvisata. Bene ha fatto la Regione umbra ad interessare alcuni geologi dell'Istituto di geologia dell'università di Perugia a studiare dal punto di vista litologico questi problemi e di conseguenza a studiare poi quali debbano essere i primi rimedi.

La natura stessa del terreno e l'opera dell'uomo — non scordiamoci che Orvieto era

già una fiorente città in epoca etrusca — il fatto quindi che da tempi immemorabili l'uomo ha modificato, scavato, costruito, alterando, in un certo senso, l'equilibrio geologico di questa città già instabile ha quindi aggravato i mali che pian piano si sarebbero appalesati.

Tutto questo ci pone di fronte ad una problematica che richiede un serio ed approfondito studio il quale, a mio giudizio, non può essere svolto semplicemente da alcuni geologi dell'Istituto di geologia della università di Perugia, ma deve essere più ampio e più vasto ricorrendo ad altri mezzi che la regione, proprio per l'esiguità del suo bilancio, non ha potuto offrire.

È stata più volte ricordata la legge del 1937, n. 1069; ebbene devo dire che se dividiamo il periodo che va dal 1942 al 1970 in due periodi e cioè dal 1942 al 1956, e dal 1956 al 1970, possiamo notare che l'intervento dello Stato in quei primi anni è stato ben più massiccio che in quelli seguenti proprio perchè in quegli anni si è avuto un finanziamento da parte dello Stato, suddiviso in 28 lotti, di 146 milioni e 633.000 lire. Successivamente, cioè tra il 1957 e il 1970, tale finanziamento è sceso a 125 milioni. Ebbene, se oltre alla riduzione di stanziamenti pensiamo anche alla svalutazione della lira, vediamo che l'impegno del Governo, per tutte quelle opere le quali da sole non potevano risolvere la vasta problematica, ma potevano offrire un valido aiuto all'arresto del degradamento dovuto all'opera di agenti meteorici interessanti la piattaforma di Orvieto, man mano è venuto a cadere nel corso degli anni.

Pertanto sono fiducioso nelle promesse o per lo meno nella professione di buona volontà fatta dal rappresentante del Governo; se però si deve rimanere ai fatti ed a quello che si può fare immediatamente, mentre debbo concordare con il senatore Anderlini sull'intervento regionale, debbo invece ritenermi insoddisfatto per quanto il Governo, al di là delle buone intenzioni, attualmente sta facendo per la salvaguardia della rupe di Orvieto e dell'immenso bagaglio culturale che la città di Orvieto racchiude.

ANDERLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Onorevole Presidente, bisognerà pur dare atto al Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di averci presentato le cose in maniera corretta ma la sua risposta non è adeguata alla gravità della situazione. Siamo di fronte al fatto che una città per molti versi importante e significativa nella storia della nostra cultura o, se volete, della nostra economia turistica corre pericolo gravissimo di vedere messa in forse la stessa staticità generale della sua attuale struttura e contemporaneamente sentiamo dire dal Governo che c'è una proposta di legge rimessa al concerto dei ministri. Onorevole Padula, è troppo poco. Tutti sappiamo come questi concerti qualche volta rischiano di durare anni e come poi spesso si concludano in maniera non soddisfacente. Non possiamo aspettare che il Ministro del tesoro si concerti con quello dei lavori pubblici e poi, magari, anche con quello dei beni culturali ed ambientali e con non so quanti altri ministeri per mettere mano agli studi seri che si devono condurre sulla rupe e alle opere di immediato intervento che sono necessarie.

La regione ha fatto il suo dovere: è probabile che riesca ad aumentare ulteriormente lo stanziamento già predisposto, ma bisogna che anche il Parlamento faccia il suo dovere; c'è una nostra proposta di legge, che porta tra l'altro la firma illustre di uno dei vice presidenti di questo ramo del Parlamento ed anche del vice presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, sostanzialmente unitaria, che raccoglie tutte le forze politiche rappresentate nel Senato della Repubblica, che provengono dalla regione dell'Umbria, e desideriamo che quella nostra proposta di legge, magari insieme alla proposta di legge che sta arrivando dal consiglio regionale stesso, compia regolarmente il suo *iter* e che ciascuno si assuma le sue responsabilità; così come la giunta regionale, di fronte alle sollecitazioni di alcuni consiglieri regionali democristiani, si è

trovata nella necessità di provvedere con urgenza a determinate richieste che venivano, e giustamente, da quei banchi — là si tratta di opposizione — per ritoccare e rivedere alcune poste del bilancio, bisognerà che in questa sede, a livello nazionale, ciascuno svolga il suo ruolo e che il Governo si prepari a darci una risposta seria, impegnativa, assumendone la responsabilità di fronte a Orvieto, di fronte all'opinione pubblica nazionale e, se mi è consentito, anche di fronte all'opinione pubblica internazionale. Ha detto bene il senatore Maravalle: si tratta di un problema che ha risonanze internazionali per le soluzioni e per le decisioni che saranno prospettate.

Non chiediamo la luna nel pozzo ma un miliardo all'anno per cinque anni: non sono cifre che possono spaventare; non siamo alla legge speciale per Venezia ma ad una cosa forse più modesta nello stanziamento ma un po' più seria ed anche semplice nelle strutture perchè chiediamo solo il trasferimento di fondi, con fine prestabilito, dal bilancio dello Stato al bilancio della regione, affinché la regione con una sua legge, quindi vincolando se stessa, adoperi questo stanziamento al fine di realizzare gli studi necessari per sapere qual è la consistenza reale del fenomeno che abbiamo di fronte, i progetti e i programmi da attuare e poi abbia la possibilità di realizzarli.

Perciò, pur dandole atto, onorevole Sottosegretario, della correttezza e dell'impegno della sua risposta, non posso dichiararmi soddisfatto di quanto lei è venuto a dirmi.

PRESIDENTE. Senatore Anderlini, forse le è sfuggito nella lettura delle comunicazioni della Presidenza dell'odierna seduta, ma la proposta di legge alla quale lei ha accennato, d'iniziativa del senatore Maravalle e di altri senatori, è stata deferita all'8^a Commissione permanente e seguirà il suo *iter* normale.

ANDERLINI. La ringrazio, signor Presidente, ma io mi riferivo ad una proposta di legge regionale che sta per essere

presentata e che tra qualche giorno sarà depositata presso la Presidenza.

PRESIDENTE. Io parlavo invece di quella che è stata presentata qui al Senato.

ANDERLINI. Grazie.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Mummura ha presentato la relazione sul disegno di legge costituzionale: BRANCA ed altri. « Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale » (350).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Marchetti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 » (528).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PACINI, segretario:

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come si siano svolti i fatti criminosi che hanno portato all'uccisione del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce;

quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per impedire che tali fatti criminosi che attentano alla vita dei cittadini continuino a verificarsi.

(3 - 00450)

GALANTE GARRONE, PARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale risultato abbiano avuto le indagini relative alla tragica morte dell'avvocato Fulvio Croce, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Torino.

Per conoscere, altresì, se e quali misure di protezione fossero state disposte a garanzia dell'incolumità dello stesso avvocato Croce che, nella sua qualità di presidente del consiglio dell'Ordine ed in adempimento dei suoi doveri, aveva adottato tutte le iniziative dirette ad assicurare il regolare svolgimento del processo, di imminente ripresa avanti alla Corte di assise di Torino, nei confronti di detenuti appartenenti alle sedicenti « brigate rosse », i quali, nella prima fase del giudizio, avevano rifiutato la nomina di difensori di fiducia e la designazione di difensori di ufficio, apertamente minacciando quanti avessero direttamente o indirettamente contribuito alla difesa degli imputati rinviati al pubblico dibattimento.

Per conoscere, infine, se e quali iniziative il Governo intenda adottare con la necessaria urgenza (e, al tempo stesso, con doverosa cautela per non pregiudicare le legittime aspettative di quanti, ristretti nelle carceri, sono per cause indipendenti dalla loro volontà in attesa di giudizio) allo scopo di assicurare la celebrazione degli altri e diversi processi a carico di detenuti, compromessi nel loro regolare svolgimento dalle manovre di quanti mirano a prostrarre lo stato di custodia preventiva all'evidente e scoperto fine di far maturare, prima del giudizio, i termini massimi della stessa carcerazione preventiva.

(3 - 00451)

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se può confermare quanto è stato scritto da giornali di lingua tedesca, e cioè che

prossimamente si terrebbe a Varna (Alto Adige) un convegno di ex appartenenti al famigerato corpo delle SS bavaresi, tirolesi ed alto-atesine;

se, data la natura chiaramente provocatoria ed oltraggiosa del convegno nei confronti di cittadini italiani e di famiglie che furono vittime dei terribili crimini compiuti dagli appartenenti a quel corpo con le deportazioni nei terribili campi di sterminio e con le distruzioni, le fucilazioni e le eliminazioni di massa, non intende intervenire tempestivamente, e in modo fermo e decisivo, per impedire che quel convegno abbia luogo ed evitare, così, un'offesa vergognosa alla memoria dello stuolo infinito dei nostri morti nei K Z e nella lotta per la Liberazione.

(3 - 00452)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Con riferimento al ripetersi di assassinii e di rapimenti e al delinearsi di un disegno criminoso, certamente con obiettivi politici che appaiono sempre più chiari, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se sono state svolte indagini all'esterno per conoscere l'esistenza di persuasori occulti, o anche palesi, che finanziano e favoriscono movimenti eversivi;

2) in caso positivo, quali sono i risultati delle indagini;

3) in caso negativo, se il Governo non ritiene di esser venuto meno, di fronte alla paralisi dei servizi di sicurezza, ad uno dei fondamentali doveri per la salvaguardia delle istituzioni.

(3 - 00453)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Con riferimento:

all'aggravarsi in progressione geometrica della crisi che investe l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini, in una strategia

che risponde ad un disegno, in prospettiva, ormai chiaro;

in particolare, all'assassinio del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino ed al rapimento del professor Rosario Nicolò,

gli interroganti chiedono di conoscere, a prescindere dai propositi e dalle buone intenzioni, quanto è stato disposto per frenare l'estendersi della delinquenza operante che ricorda tanto da vicino la Chicago degli anni '30.

(3 - 00454)

CROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO, PISANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se il nuovo grave episodio di violenza verificatosi a Torino con l'omicidio dell'avvocato Fulvio Croce ed il sequestro del presidente della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, professor Rosario Nicolò, non costituiscano nuova chiara conferma di un orchestrato sviluppo del disegno eversivo contro lo Stato, l'ordinato funzionamento delle università e la sicurezza personale dei cittadini;

se, in conseguenza, non risultino sempre più urgenti i provvedimenti, più volte invocati e non ancora attuati, di carattere straordinario, adeguati ed atti a fronteggiare una così drammatica situazione nella vita della nazione.

(3 - 00455)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se intenda realizzare, con l'urgenza imposta da alcune vergognose situazioni, la pubblicazione presso l'Albo pretorio di ciascun comune degli elenchi di quanti richiedono l'integrazione comunitaria sull'olio, onde sottoporre ad una valutazione dei cittadini il comportamento riprovevole di alcuni conazionali.

(3 - 00456)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se intenda disporre la sospensione del

pagamento dei contributi agricoli unificati in quei comuni della Calabria, come Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzoni, Soriano, Sorianello, Vallelonga, Vazzano, nei quali la « fumaggine » o « palombella » ha distrutto completamente la prevalente, se non unica, produzione agricola che è quella olearia.

(3 - 00457)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PELUSO, TROPEANO, SESTITO, VITALE Giuseppe. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che regna fra gli iscritti agli ordini e collegi professionali per il mancato aggiornamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere se è in preparazione uno strumento legislativo che modifichi la legge 1° dicembre 1956, n. 426, che regola la materia, apparendo del tutto inadeguata la misura degli attuali compensi.

L'emanazione dell'auspicato provvedimento, oltre a rendere giustizia ai consulenti del giudice, perequerebbe i compensi stragiudiziari — fissati di recente, con decreto ministeriale 26 febbraio 1977, per i periti industriali, in lire 5.000 a vacanza oraria — e giudiziari, relegati in lire 700, sempre a vacanza oraria.

(4 - 00985)

BOLDRINI Arrigo, SIGNORI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la Commissione superiore di avanzamento dell'Esercito non dà effettiva e concreta esecuzione al giudicato dei giudici amministrativi.

Recentemente il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ed il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, con decisione di gran-

de rilevanza e portata giuridica, hanno annullato alcuni provvedimenti decisivi assunti dal Ministero (Commissione superiore avanzamento ufficiali Esercito), ponendo in risalto palesi ed accertate illegittimità poste in essere dalla Pubblica amministrazione.

Fra i moltissimi casi, quello del colonnello dei carabinieri Mario Triola, medaglia d'argento della Resistenza, è veramente del tutto particolare, come, a chiare lettere, il supremo organo di giustizia amministrativa ha rilevato, per eccesso di potere tipico per disparità di trattamento rispetto ad altri ufficiali.

La Commissione superiore di avanzamento, dopo ripetute decisioni dei giudici amministrativi, esecutive ed esecutorie, ha continuato ad ignorare stati di fatto incontrovertibili ed ha, ancora una volta, posposto il colonnello Triola, per la terza volta in nove anni, ad altri pari grado, pur avendo il Triola titoli di alto valore secondo le leggi vigenti. Il Consiglio di Stato, con decreto n. 90 dell'8 febbraio 1977 — 4ª Sezione resa in grado di appello — ha addirittura pesantemente condannato alle spese la Pubblica amministrazione per i due giudizi ultimi sul colonnello Triola, il che può far raffigurare anche responsabilità contabili a carico degli autori del danno erariale, nonchè eventuali responsabilità di altro ordine.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno e doveroso adottare per sanare prontamente le gravi illegittimità commesse a danno dell'ufficiale innanzi indicato.

(4 - 00986)

ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che l'INAIL ha posto all'asta per la vendita la Villa Caselli e sue dipendenze, sita in comune di Masera (Novara), a suo tempo acquistata da quell'Istituto per assolvere ai suoi fini sociali, senza interpellare gli organi amministrativi degli Enti locali (Regione, Provincia, Comune, eccetera),

2) se non ritiene di dover intervenire per sospendere l'asta ed impedire la vendita, senza prima interpellare gli Enti locali per l'esercizio di eventuale opzione di acquisto, proprio al fine di conservare il bene per gli scopi sociali per cui era stato acquistato.

(4 - 00987)

GUARINO, VINAY, GALANTE GARRONE, GOZZINI, ANDERLINI, ROMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — (Già 3 - 00272).

(4 - 00988)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato:

che, nella notte tra il 18 e il 19 aprile 1977, una gelata estesa ad una superficie territoriale di 130.000 ettari, pari al 7 per cento di quella agricola e forestale della Puglia, ha colpito, nelle aree di ben 140 comuni, le colture arboree, viticole, degli ortaggi e del tabacco, con danni variabili dal 30 all'80 per cento e con punte anche del 100 per cento, provocando danni, secondo gli accertamenti finora svolti, che superano di gran lunga i 100 miliardi di lire, e compromettendo, in alcuni settori, anche la produzione del prossimo anno;

che l'entità dei danni è di tale portata da richiedere mezzi e provvedimenti di carattere straordinario per fronteggiare le esigenze di lavoro e di vita di una vasta massa di coltivatori;

che gli agricoltori pugliesi sono già in gravi difficoltà, non riuscendo ancora ad ottenere le liquidazioni di tutte le pratiche riguardanti gli aiuti comunitari per il grano duro, per l'olio di oliva e per la distillazione del vino, ingiustificatamente giacenti presso i competenti uffici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, ormai consapevole dell'entità di quella che può essere considerata una vera calamità per l'economia della suddetta regione e per i singoli agricoltori — in gran parte coltivatori diretti — non intenda adottare, con carattere di urgenza, provvedimenti atti a fronteggiare tale grave situazione.

(4 - 00989)

BARBARO, MEZZAPESA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio economico in cui operano i medici incaricati di effettuare visite fiscali a lavoratori ammalati, a norma dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Tali medici, infatti, appartenenti ad enti previdenziali e mutualistici, si vedono rimborsare la spesa di viaggio con il mezzo proprio, per le missioni fuori sede, con lire 50 il chilometro, cifra assolutamente inadeguata a coprire l'effettiva spesa sostenuta per recarsi con la propria auto nei comuni della zona in cui operano.

Poichè il fenomeno dell'assenteismo, di cui tanto si parla, viene contenuto e combattuto anche attraverso il lavoro di detti sanitari, divenuto quindi di primaria importanza sociale, si chiede se non sia il caso di adeguare celermente il rimborso in parola all'effettivo costo di esercizio di un'auto di media cilindrata.

(4 - 00990)

BARBARO, MEZZAPESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la situazione di gravissimo disagio in cui sono venute a trovarsi numerose cooperative di lavoratori nelle provincie di Foggia e Bari a seguito del perdurare dello sciopero nazionale degli ispettori del lavoro, dal settembre 1976, per quanto riguarda il trattamento economico di missione.

Infatti, continuando a mantenere un rimborso di spese di viaggio di lire 40 a chilometro per l'uso del mezzo proprio, giustamente tali funzionari sono impossibilitati a svolgere le loro missioni, a meno che non vogliano rimetterci in proprio; di conseguenza non vengono effettuate, dal settembre 1976, le ispezioni agli organismi cooperativi, con evidente danno di questi ultimi, i quali non vedono riconosciuti per i loro associati tutti i benefici previdenziali di legge. Ne consegue l'allontanamento di molti soci di det-

te cooperative nel momento in cui, invece, si tende, per un indirizzo di politica generale, al potenziamento degli organismi associativi.

Gli interroganti, pertanto, mentre auspica il sollecito e favorevole esito della vertenza in favore degli ispettori del lavoro, chiedono al Ministro se, nelle more della controversia, non sia il caso di adottare provvedimenti straordinari utili a sbloccare le gravi situazioni in cui si dibattono le cooperative.

(4 - 00991)

BARBARO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere se rispondono al vero le cifre, riportate da alcuni organi di stampa, erogate quale compenso al signor Dario Fo e a sua moglie Franca Rame, per il ciclo televisivo in corso di effettuazione da parte dell'Ente televisivo di Stato e noto sotto il titolo « Mistero buffo ».

Infatti dalla stampa si apprende che sarebbero stati dati 92 milioni di lire alla società cooperativa « La Comune », di cui lo stesso Fo è il massimo azionista, nell'ottobre 1976, con un mandato firmato dal direttore generale della RAI-TV, quale compenso per prestazioni artistiche (si fa per dire) relative alle 16 puntate del programma in questione. In un secondo tempo sarebbero stati versati, sempre alla stessa società cooperativa « La Comune », controllata dal signor Fo, altri 12 milioni, con un mandato a firma di Massimo Fichera, direttore della rete 2. Per ulteriori spese di produzione, per l'adattamento scenografico e per altri eventi verificatisi durante il corso della registrazione, sarebbero state, inoltre, versate cifre non precisate. Ancora la somma di 7 milioni sarebbe stata erogata al signor Fo per l'adattamento del testo teatrale e 25 milioni allo stesso Fo quale regista, scenografo e costumista. Infine, alcune decine di milioni sarebbero state date a Fo per compensi come autore dei testi.

Nel contempo, gli stessi organi di stampa parlano di costi industriali « straordinari » relativamente ai sei mesi di riprese esterne relative a tale ciclo televisivo. Dalle som-

me sopraelencate si evince che i soli compensi a Dario Fo supererebbero ben oltre i 100 milioni (si tratterebbe, in effetti, di un totale di circa 200 milioni), per cui — a norma del regolamento della RAI-TV — la spesa avrebbe dovuto essere deliberata dal consiglio di amministrazione, anche se erogata in maniera frazionata.

Pur nel rispetto del pluralismo di cultura e dell'arte, ammesso che il cosiddetto « messaggio » di Fo abbia tali caratteristiche, l'interrogante, tralasciando tutte le motivazioni di mancato rispetto del buon gusto e di sciocca contrapposizione al « Gesù » di Zeffirelli, di ben altra fattura ed impostazione culturale e tecnica, a livello non solo nazionale ma mondiale, chiede di sapere come mai si è voluto privilegiare Dario Fo e la sua compagnia, dando loro spazio, tempo e denaro pubblico assolutamente sproporzionati alla modestia della prestazione artistica, a differenza del trattamento riservato a molti altri capocomici di statura culturale ed umana di gran lunga superiore a quella messa in luce dal Fo (si fa riferimento, in particolare, ai De Filippo e a Chiari, Macario, Dapporto, Tognazzi, Vianello, Noschese, Banfi, Montesano, Caruso, Panelli, eccetera). Infatti a questi la Televisione riserva solo di tanto in tanto fugaci ed episodiche apparizioni, pur rilevando sempre un alto indice di gradimento; e sì che gli stessi non si astengono dal fare satira politica e di costume, spesso anche pungente, ma sempre in termini garbati e non blasfemi e dissacratori, come si è rilevato purtroppo — ed in forma sguaiata — anche nella seconda puntata dei « misteri buffi ».

L'interrogante chiede, da ultimo, di conoscere a quanto ammonta, negli ultimi tre anni, la denuncia fiscale presentata da Dario Fo e Franca Rame ed il loro domicilio fiscale per lo stesso periodo, onde tranquillizzare la sua coscienza che gli stessi non abbiano incluso nella contestazione al potere anche il fisco, con la conseguenza di non pagare le tasse in maniera adeguata ai redditi percepiti, come tutti i buoni cittadini della Repubblica italiana.

(4 - 00992)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 4 maggio 1977**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-78 per anticipazioni alla stessa società (577) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali (300).

BOLDRINI Cleto ed altri. — Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali (262).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **BRANCA** ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (350).

(*Prima deliberazione*).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari